



Form follows religion

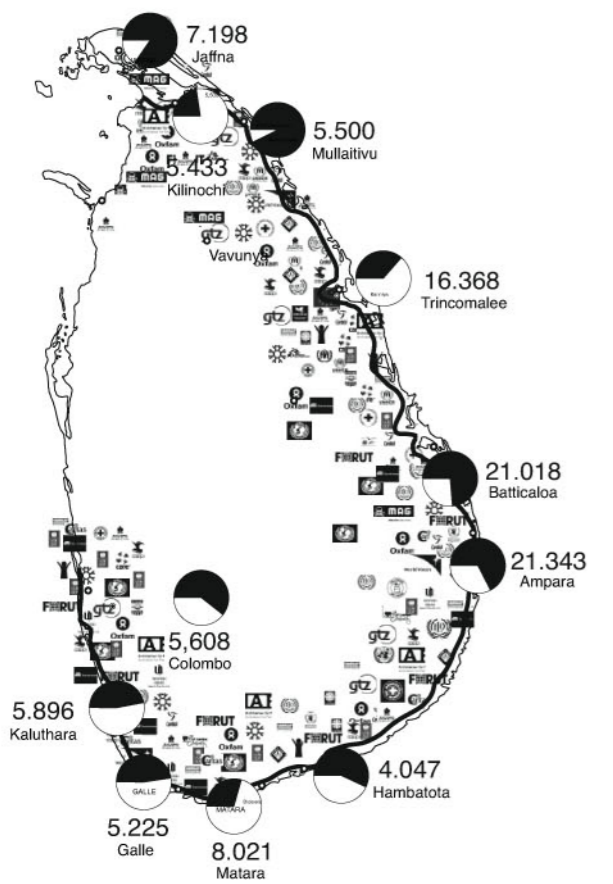
Una ricerca sui processi di ricostruzione post-tsunami in **Sri Lanka**
A research on the post-tsunami rebuilding processes in **Sri Lanka**

testo e foto di / text and photos by Matilde Cassani

In un clima già assai delicato, il 26 dicembre 2004 lo Sri Lanka viene colpito da un'onda anomala, uno tsunami. L'onda danneggia due terzi della fascia costiera e non risparmia la capitale Colombo, situata dalla parte opposta dell'isola rispetto all'epicentro. Vengono distrutte 200.000 abitazioni sparse su 1000 km di costa, 1615 km di strade e 155 km di linee ferroviarie. Gli sfollati sono 800.000. L'onda anomala colpisce la costa con intensità differenti, a seconda della conformazione dei fondali, della presenza

In a situation that was already extremely fragile, Sri Lanka was struck by a freak wave, a tsunami, on 26th December 2004. The wave damaged two thirds of the coastal strip and neither was the capital, Colombo, spared, even though it is located on the opposite part of the island to the epicentre. 200,000 houses spread over 1,000 kilometres of coast were destroyed, as were 1,615 kilometres of roads and 155 kilometres of railway lines. Around 800,000 were internally displaced persons. The wave hit the coast with different intensities, depending on the





● percentuale di case distrutte (in bianco) e parzialmente danneggiate (in nero), il numero corrisponde alle case parzialmente danneggiate / percentage of fully damaged houses (in white) and partly damaged houses (in black), the number corresponds to partly damaged houses

Case danneggiate e agenzie umanitarie

Lo tsunami danneggia 2/3 della fascia costiera con intensità differenti, a seconda della conformazione dei fondali, della presenza di lagune, della diversa morfologia degli insediamenti e della densità abitativa. Le case da ricostruire sono 200.000 in totale. In Sri Lanka se ne costruivano mediamente 4.000 l'anno. 1500 è il numero delle agenzie umanitarie arrivate in Sri Lanka per collaborare alla ricostruzione.

Damaged houses and aid agencies

The tsunami damaged 2/3 of the coastal strip to varying degrees, depending on the contouring of the seabed, the presence of lagoons, the type of settlement, and population density. A total of 200,000 houses had to be rebuilt. In Sri Lanka an average of 4000 houses per year were being built before the tsunami. 1500 aid agencies came to Sri Lanka to help with the reconstruction.

di lagune, della diversa morfologia degli insediamenti e della densità abitativa.

Quando le immagini della catastrofe raggiungono, filtrate dai media, tutto il pianeta, l'attenzione del mondo si concentra sullo Sri Lanka, e nel giro di qualche settimana milioni di dollari veicolati da ONG e organizzazioni internazionali arrivano nel Paese. La somma di denaro necessaria alla ricostruzione secondo le stime delle Nazioni Unite è di 2.2 miliardi di dollari, i donors hanno promesso di stanziare 4.4 miliardi di dollari. Con il permesso del governo, nel mese di gennaio circa 1500 agenzie internazionali fanno il loro ingresso in Sri Lanka. Quello che trovano è una fascia di terra completamente cancellata, profonda alcune centinaia di metri, che attraversa l'isola da nord a sud.

La ricostruzione della fascia costiera dello Sri Lanka può essere sinteticamente suddivisa in tre fasi. Nella prima fase, o fase d'emergenza, i rifugiati vivevano in edifici pubblici, case di amici e parenti, in tende e in strutture temporanee. Nella seconda fase, o fase degli shelter, le famiglie di sfollati si sono spostate a vivere in strutture temporanee collocate sui terreni d'origine, sui terreni di parenti o amici oppure in nuovi insediamenti. Nella terza ed ultima fase, o fase del permanent housing, le famiglie si sono definitivamente spostate in case permanenti. Le famiglie provenienti dalla fascia di rispetto stabilita dal governo, entro la quale è proibito ricostruire, ricevono o sono in attesa di ricevere una casa costruita a spese di una ONG in un'area di riallocazione.

Le famiglie originarie della zona al di fuori della fascia di rispetto ricostruiscono o riparano le proprie case con i soldi donati dal governo dello Sri Lanka e dalla Banca Mondiale.

Fascia di rispetto e nuovi insediamenti

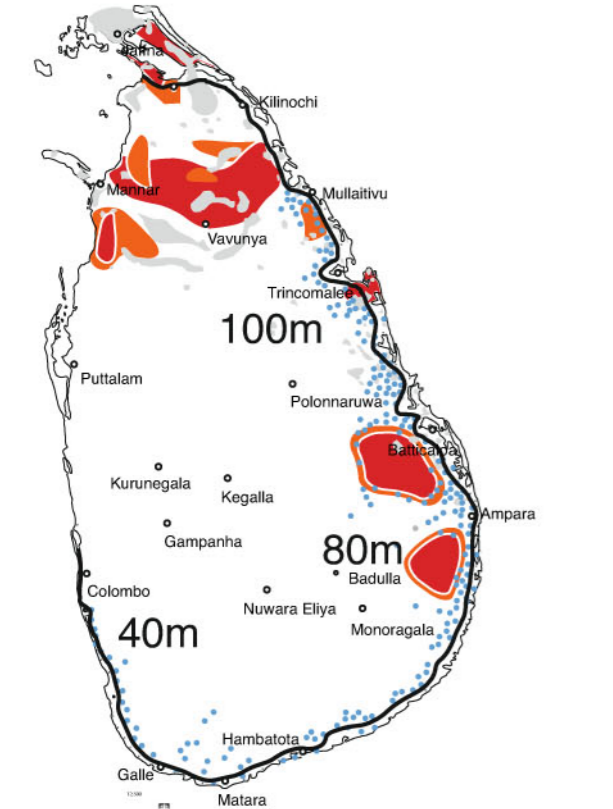
Il governo dello Sri Lanka annuncia una riforma radicale della gestione dello spazio costiero del paese. Viene creata una fascia di rispetto nella quale viene bandita qualunque nuova costruzione o ricostruzione eccetto, come si registra nel testo di legge, "strutture portuali, monumenti storici e strutture turistico ricettive" su "valutazioni effettuate caso per caso".

Tutti i cittadini che prima dello tsunami vivevano all'interno della fascia di rispetto devono essere ricollocati in nuovi insediamenti. A ogni nucleo familiare viene assegnato un lotto di 400 mq e le ONG si occupano di progettare le abitazioni.

Buffer zone and resettlement sites

The Sri Lankan government has announced a radical reform of the country's coastal areas. A new buffer zone has been created in which any new building or reconstruction is banned, apart from, as the new law states, "harbour structures, historical monuments and tourist accommodation" which are to be "evaluated on a case-by-case basis". All those who lived in the buffer zone prior to the tsunami are to be moved to new settlements.

Each family will be allocated a 400-sqm lot and NGOs will be responsible for designing the new houses.



○ accesso libero alle agenzie umanitarie / full access to humanitarian agencies
 ● accesso parziale alle agenzie umanitarie / partial access to humanitarian agencies
 ● accesso negato alle agenzie umanitarie / no access to humanitarian agencies
 ● campi minati / mines area
 ● nuovi insediamenti / new villages
 ● distretti / districts
 i numeri corrispondono alla fascia di rispetto (distanza dal mare in metri) / the numbers corresponds to buffer zone (distance from the sea in metres)

Domande di spazio: i Gruppi Religiosi

La difficoltà maggiore che si presenta nel processo di ricostruzione è trovare soluzioni abitative che tengano conto delle specificità di ogni gruppo religioso.

Ogni comunità cerca infatti di rimanere unita anche nei nuovi insediamenti, spesso lontani dai villaggi distrutti, lasciando intatte separazioni da anni stratificate sul territorio. Nonostante la scarsa disponibilità di terra pubblica, rari sono i casi di villaggi di nuova fondazione abitati da comunità miste. Alla maggior parte delle ONG e organizzazioni internazionali è proibito costruire edifici religiosi, e i progetti di ricostruzione non ne prevedono l'edificazione. Ogni gruppo religioso, anche in insediamenti temporanei, ha quindi cercato di soddisfare le proprie richieste riguardo allo spazio sacro autocostituendo piccoli templi, destinando una stanza o un'area degli shelter o delle case al culto.

Terminata la fase di emergenza, quando le agenzie hanno iniziato a pensare possibili soluzioni abitative permanenti, le problematiche dettate dalla necessità di fornire strutture durevoli e aderenti alle esigenze dei rifugiati si sono sovrapposte alla difficoltà di comunicazione tra culture dell'abitare molto lontane tra loro. L'impossibilità di far comprendere alle famiglie le caratteristiche dell'edificio proposto attraverso elaborati tecnici ha portato alla decisione di costruire delle case modello, primi esemplari di come sarebbe stata l'abitazione futura.

In ogni nuovo villaggio sono state costruite una o più case, che poi durante piccoli workshop sono state mostrate agli sfollati. In questa fase il capo del villaggio, spesso un uomo religioso, si è fatto portavoce dei desideri dei futuri abitanti. Inaspettatamente

nature of the seabed, the presence of lagoons, the different morphologies of settlements and population densities.

When images of the catastrophe arrived, filtered by the media, the world's attention was concentrated on Sri Lanka, and within a few weeks millions of dollars channelled by NGOs and international organisations arrived. The amount of money required for reconstruction, according to United Nations estimates, is \$2.2 billion, whilst donors promised \$4.4 billion. In January around 1,500 international agencies were authorised by the Sri Lanka Government to operate in Sri Lanka. What they found was a strip of land a few hundred metres wide, which had been completely obliterated, crossing the island from North to South. Reconstruction of the Sri Lanka coastal strip can be roughly divided into three phases. In the first phase, or **emergency phase**, the refugees lived in public buildings, houses of friends and family, in tents and in temporary structures.

In the second phase, or **shelter phase**, the families of refugees moved away in order to live in transitional structures located where they first came from, or on land belonging to relatives or friends or in relocation sites. In the third and final phase, or **permanent housing phase**, the families finally returned to permanent housing. The families coming from the buffer zone received or are waiting to receive a house built in a relocation site and paid by a NGO.

Families from the area outside the strip reconstructed or repaired their houses using money donated by the Sri Lankan Government and by the World Bank.

Demand for space: the Religious Groups

The major difficulty during the reconstruction process was to find housing solutions which took into consideration each ethnic group's specific characteristics and needs.

In fact each religious group still endeavoured to keep its own community united in the new settlements, often far from the original villages which had been destroyed, leaving intact subdivisions which over years had become stratified on the territory. Despite the limited availability of public land, there are very few cases of resettlement sites inhabited by mixed communities. The majority of NGO and international organisations are prohibited from constructing religious buildings, and the relocation projects do not provide for them. Each religious group, in temporary settlements, therefore has attempted to meet its own requirements for religious spaces, building its own little places of worship or setting aside a room or an area in the shelters or the faith buildings.

Once the emergency phase was over, when the agencies began to consider possible permanent housing solutions, problems relating to the need to supply long-lasting structures which were able to meet the needs of the refugees overlapped with communication difficulties between very different cultures with regard to living styles and traditions. The impossibility of getting families to understand the features of a building, which had been devised using technical documentation, led to the decision to build model houses showing what their future homes would be like.

In every new camp one or more such houses were built; then during short workshops these houses were shown to the IDPs (Internationally

A destra: catalogo delle case temporanee costruite (ogni agenzia ha costruito un modello differente).

Right: catalogue of transitional shelters (each agency has designed and built a different type).





per i progettisti, sono emerse credenze e superstizioni che hanno generato una fitta rete di regole e usanze da rispettare. Le richieste dei beneficiari, ogni volta differenti, riguardano la distribuzione interna delle abitazioni e la scelta dei materiali, la data d'inizio dei lavori o l'orientamento della costruzione. Così un modello proposto si evolve in un numero infinito di soluzioni, e la differenza culturale e religiosa diviene principio di adattamento nel disegno della casa e del villaggio. La religione pervade la vita quotidiana di ogni abitante dello Sri Lanka, con usanze e riti che si perpetuano da secoli. I riti religiosi rappresentano una delle più importanti forme di espressione di questo popolo. Dopo lo tsunami erano 200.000 le abitazioni da ricostruire; 200.000 case musulmane, induiste, cattoliche e buddiste.

Esperienza vs Emergenza

La maggior parte delle ONG e organizzazioni internazionali si avvalgono per la ricostruzione di ingegneri e architetti reclutati all'estero, assunti come consulenti, spesso con contratti troppo brevi per un lavoro approfondito e accorto. Nel migliore dei casi i progetti vengono concepiti sul campo e discussi con le comunità di beneficiari. Il processo è lungo e faticoso. Si parte da un disegno sulla sabbia e si arriva alla casa modello. Le piante in Autocad non bastano, ci vogliono le rappresentazioni reali degli spazi. Il portavoce raccoglie poi gli umori del futuro villaggio e di volta in volta li comunica alle ONG.

Ed è qui che il processo rallenta: il progetto deve essere riscritto e ridisegnato, partendo dal luogo esatto in cui ci si trova. L'esperienza maturata dalle ONG in altri contesti non sembra essere molto utile.

Questo perché le emergenze si assomigliano, ma fino ad un certo punto.

Quello che è vero per un'emergenza in Africa, non sempre è vero per un'emergenza in Asia. Ci sono tratti comuni, ma anche altri molto diversi. Non è possibile applicare *strategie africane* in un *contesto asiatico*. E questo, a parere di Jo da Silva, coordinatrice nazionale per gli shelter di UNHCR, è un errore che più di una ONG ha commesso in Sri Lanka.

Ad accomunare le emergenze è spesso soltanto la mancanza di tempo. Quando i progetti vengono concepiti altrove, negli uffici europei o anche solo nella capitale del Paese, diversissima economicamente e socialmente dalle remote aree della provincia, il più delle volte risultano inattuabili, costringendo le ONG a improvvisare nuovi piani sul campo.

Al termine della fase di pura emergenza, quando è stato fornito agli sfollati almeno un alloggio temporaneo, la storia di un insediamento deve ricominciare da capo e i processi automatici non valgono più.

A sinistra, in alto: una famiglia di sfollati ricostruisce la propria casa con le donazioni ricevute dal Governo e dalla Banca Mondiale. In basso: un tempio induista distrutto.

Left, above: an evacuated family rebuilds their house with government and World Bank Funding. Below: a destroyed Hindu temple.



Displaced Persons). In this phase, the village leader, often a religious man, would become spokesman for the future inhabitants' wishes. Unexpectedly for the NGO, beliefs and superstitions cropped up, creating a dense network of rules and customs which had to be respected, and which were never the same, varying from internal distribution of spaces to the choice of building materials, from the date of commencement of work to building orientation. The model put forward by an NGO thus evolved into an infinite number of solutions, and cultural and religious differences became causes of adaptation in the design of houses and villages. Religion pervades the daily life of every person living in Sri Lanka, with customs and rites which have been handed down for centuries. Religious rites represent one of the most important forms of expression in Sri Lanka. After the tsunami there were 200,000 homes to be rebuilt; 200,000 homes: Muslim, Hindu, Catholic and Buddhist homes.

Experience vs Emergency

The majority of the NGOs and international organisations depend on technicians recruited from overseas, in the case of reconstruction. Engineers and architects are employed as consultants, often with contracts which are too short for the people concerned to carry out their work thoroughly. In the most fortunate cases the projects are conceived in the field and discussed with the communities of beneficiaries. The whole process is long and tiring. The first step is a drawing in the sand, and the final stage is represented by model houses. AutoCAD plans are not sufficient; real representation of spaces is required. The spokesman gathers impressions about the relocation site and, on a case-by-case basis, communicates these to the NGOs.

And it is here that the process starts grinding to a halt: designs need to be rewritten and redeveloped in a way that takes account of the actual place in which it is located. Experiences the NGOs have previously acquired in other contexts seem to be of little use in formulating the projects. All emergencies are similar, but only up to a certain point.

What is true for one emergency in Africa is not necessarily true for an emergency in Asia. There are aspects in common, but also many differences. And it is a serious mistake to apply African strategies to an Asian context. In the opinion of Jo da Silva, national coordinator for UNHCR shelters, this is a mistake that some NGOs made in Sri Lanka. Emergencies are the same only for the lack of time. When the projects are conceived elsewhere, in the European desk offices or even in the capital of the country in question, which may be extremely different in economic and social terms from the remote areas of the province, the results, as often as not, cannot be implemented and the NGOs are therefore obliged to hastily change the projects or to improvise in the field.

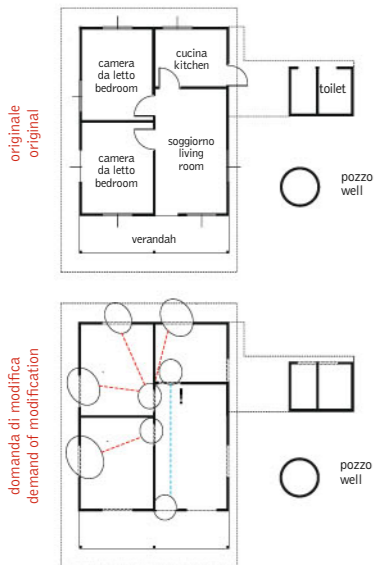
When the acute state of emergency is over, when the displaced persons have been provided with temporary accommodation, a settlement's history has to begin again from scratch and processes that kick in automatically no longer serve a purpose.

A destra, in alto: Arugam Bay, Tsunami Hotel. In basso: Batticaloa, un tempio autocostruito in un nuovo insediamento.

Right, above: Arugam Bay, Tsunami Hotel. Below: Batticaloa, a temple built by resettled people.



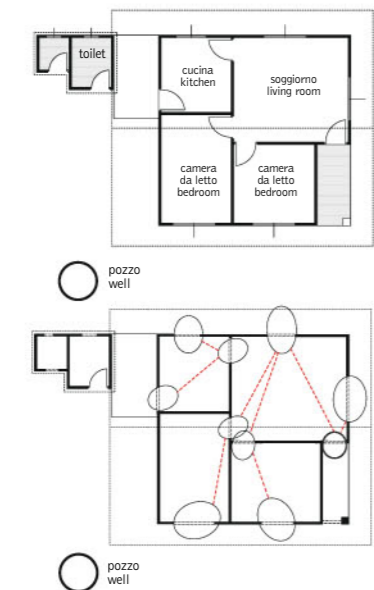
Appadiruppu
casa modello n.1
model house n.1



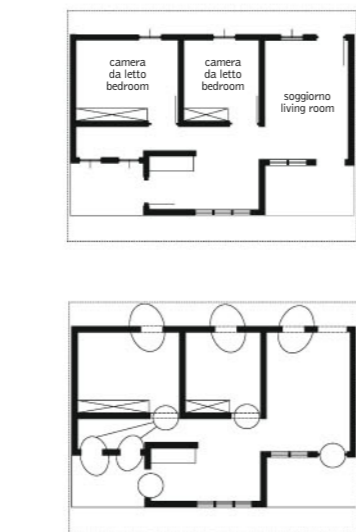
Kallar
ricostruzione di una casa danneggiata
reconstruction of a damaged house



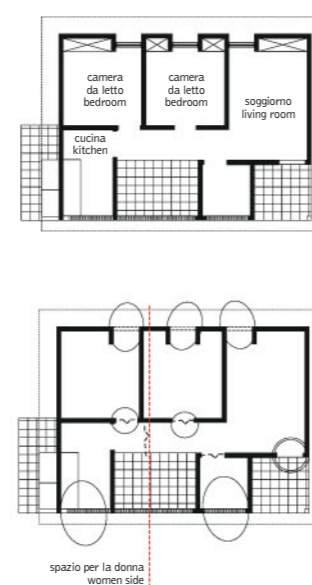
Appadiruppu
casa modello n.2
model house n.2



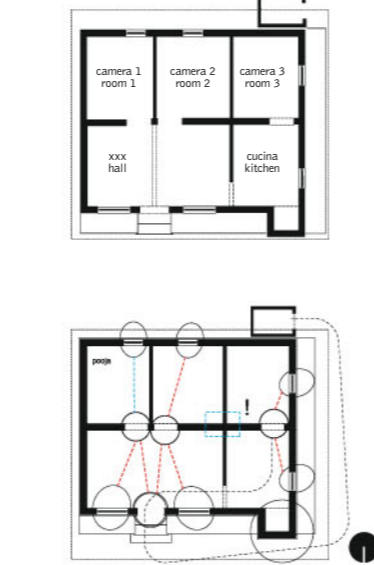
Muthur
casa modello n.1
model house n.1



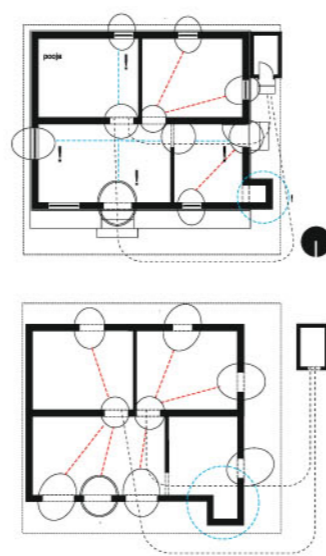
Muthur
casa modello n.2
model house n.2



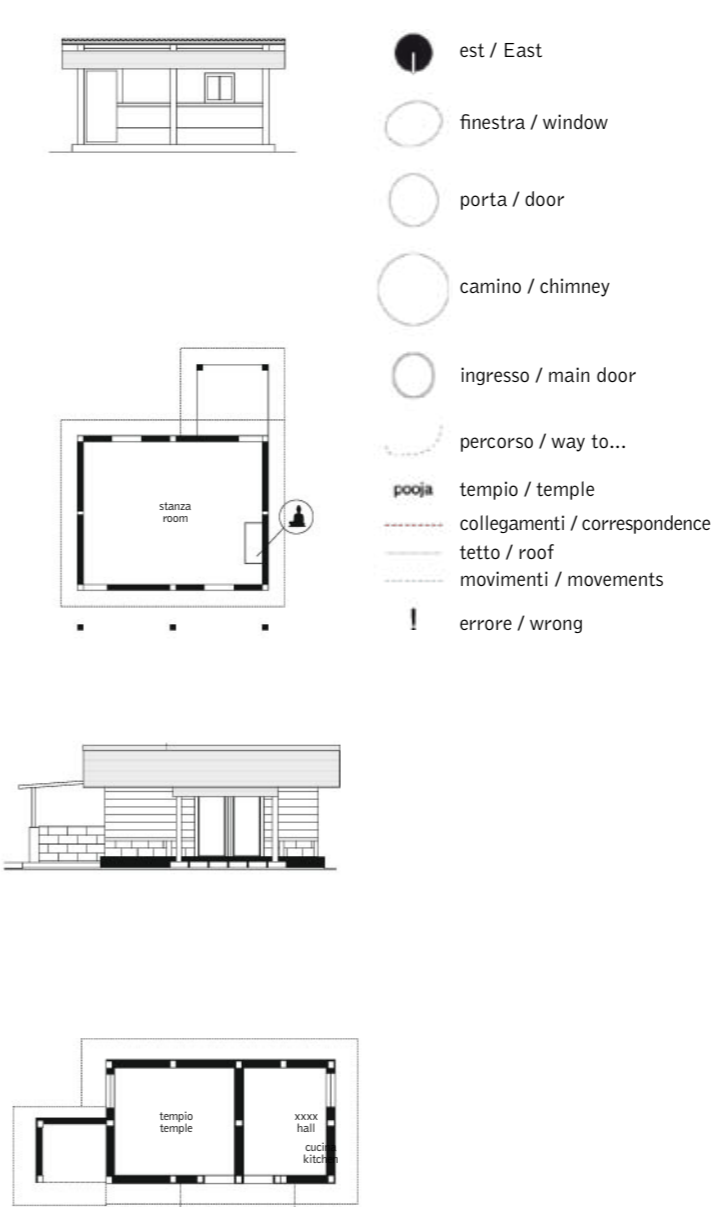
Akkaraipattu
casa modello n.1
model house n.1



Akkaraipattu
casa modello n.2
model house n.2



Matara
casa temporanea n.1
temporary shelter n.1



Vasthupati I
astrologo / astrologist

INDUISTI / HINDU
Un leader religioso induista, un *ayer*, ha consigliato alle famiglie di avere un piccolo tempio in casa come protezione dalle sventure e ricordo per le vittime dello tsunami, e quindi ogni famiglia ha richiesto un ampliamento della casa. Nel caso illustrato, la famiglia ha chiesto che la stanza da aggiungere alla casa fosse ricostruita a una certa distanza, per lasciare uno spazio nel mezzo dove costruire un piccolo tempio.

A religious leader (*ayer*) visited the house and advised families to create a small in-house temple to protect them against misfortune and in memory of tsunami victims. Every family requested an extension to the house enabling a small temple to be built. In the example shown here, a family requested an additional room to the existing house, built a short distance from it so as to create space for a small temple.



K. Hajal
membro della confederazione musulmana Kattankudi / Kattankudi muslim confederation member

MUSULMANI / MUSLIM
Spazi separati per l'uomo e per la donna. Facciate laterali prive di aperture. La stanza di ricevimento degli ospiti non comunica mai con le stanze private. I diversi ambienti sono separati soltanto da tende. Inoltre le abitazioni nel masterplan sono sfalsate l'una rispetto all'altra di qualche metro per riservare maggiore privacy a ogni famiglia.

Separate spaces for men and women. Windowless lateral façades. The room for entertaining guests is never linked directly to the private rooms. The various areas are separated by curtains alone. In the masterplan the houses are also set back a few metres in relation to each other for greater privacy.



A.J. Udashankar
astrologo / astrologist

CATTOLICI / CATHOLIC
La casa viene rivisitata seguendo i criteri del Vaastu Shastra (disciplina architettonica nata nel sud dell'India che impone una serie di regole legate all'orientamento della costruzione, alle dimensioni delle stanze e alla loro organizzazione gerarchica all'interno della casa). Nel progetto di casa modello le stanze avevano dimensioni errate, le porte erano state posizionate di fronte alle finestre, la cucina non era affacciata a est.

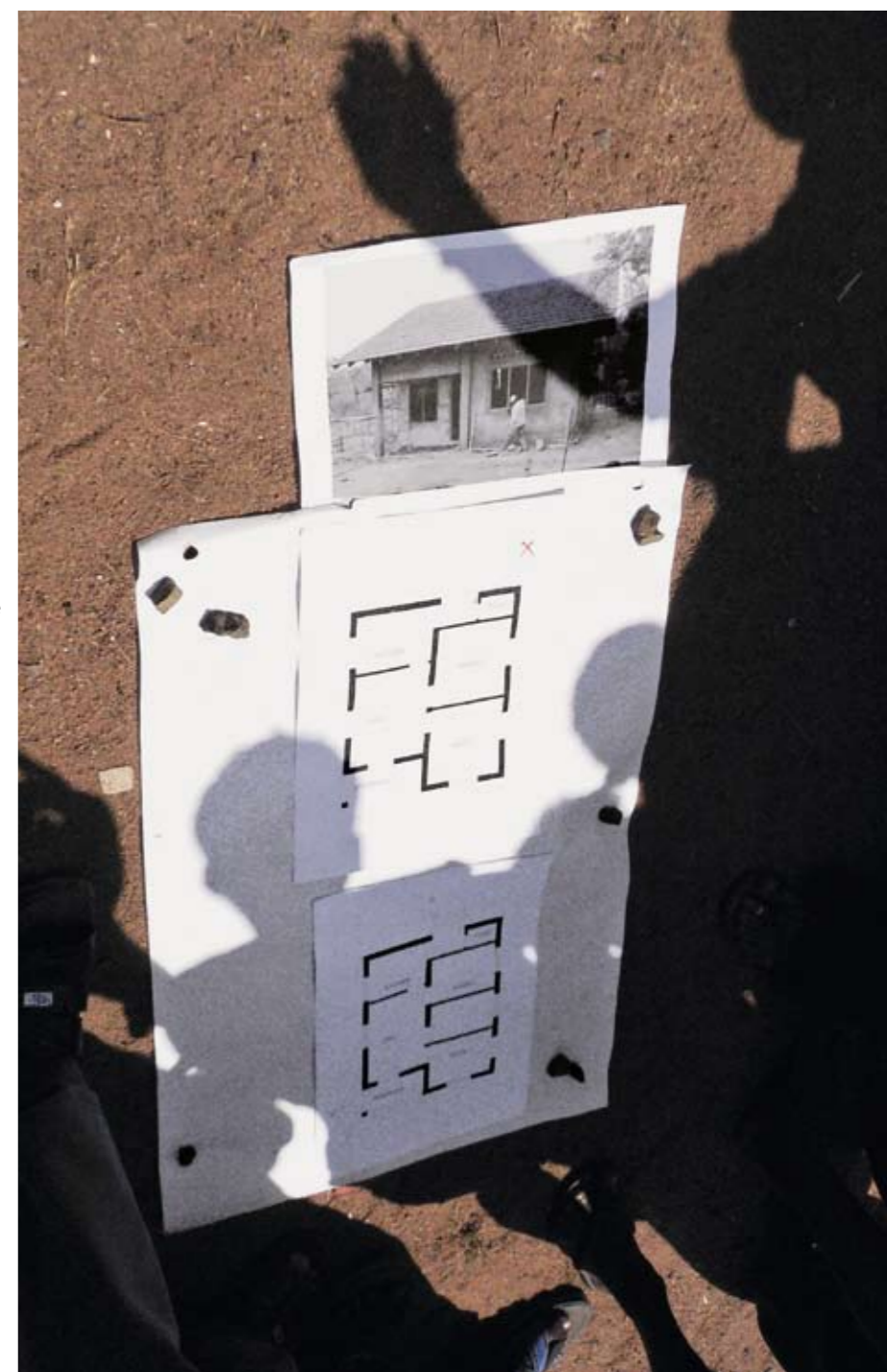
The houses were redesigned to incorporate the principles of Vaastu Shastra – the "science of building" from Southern India that lays down rules for building orientation and the size and hierarchical ordering of rooms in the house. The model house's rooms were the wrong size, the doors were positioned opposite windows, and the kitchens did not face East.



A. Sekara, A. Fonseka
monaci buddisti / buddist monks

BUDDISTI / BUDDHIST
La casa temporanea, costruita in una zona buddista del paese, è stata trasformata in tempio. La famiglia alla quale era stata affidata si è trasferita in un'altra casa temporanea destinando la costruzione interamente al culto.

The transitional shelter built in a Buddhist area was transformed and made into a temple. The family it had been allocated to was moved to another transitional shelter so that it could be given over entirely to worship.



In queste pagine: evoluzione della "casa modello" proposta dalle ONG in seguito alla consultazione delle comunità religiose. La distribuzione di cucina, bagno, stanze da letto e zone comuni, la scelta dei materiali, la data di inizio dei lavori e l'orientamento della costruzione rispecchiano le diverse abitudini e credenze. Sopra: workshop dimostrativo.

These pages: the development of the "model house" proposed by NGOs following consultation with religious communities. The layout of kitchen, bathroom, bedrooms and communal areas, the choice of materials, the date of work commencement and the orientation of the building reflect the various religious customs and beliefs. Above: demonstration workshop.

Matilde Cassani
(Milano). Architetto e ricercatrice. Ha lavorato come consulente per GTZ, cooperazione tecnica tedesca, in Sri Lanka. Interessata alle pratiche religiose in contesti urbani, sta lavorando alla ricerca "Sacred interiors in profane buildings".

(Milan). Architect and researcher. She worked as a consultant for the GTZ, German association for technical cooperation, in Sri Lanka. Interested on religious practices in urban contexts, she's now working on the research "Sacred interiors in profane buildings".

www.matildecassani.com